



PIANTANDO CHIODI NEL PAVIMENTO CON LA FRONTE

Titolo originale: Pounding nails into the floor with my forehead

Monologo

di ERIC BOGOSIAN

Traduzione di Luca Barbareschi e Patrizia Monaco



PERSONAGGI

.....
.....
.....
.....



Commedia formattata da Cateragia per il GTEMPO

In Italia *Piantando chiodi nel pavimento con la fronte* è andato in scena all'Arteatro di Riccione il 7 luglio 1995 in una produzione della Casanova Entertainment con la regia e l'interpretazione di Luca Barbareschi.

PRESENTAZIONE

di Luca Barbareschi

L'incontro con un nuovo autore è sempre un salto nel buio, a volte si rischiano degli innamoramenti improvvisi, si sceglie un testo e si parte di gran carriera con l'allestimento dello spettacolo; poi passano i giorni, le repliche funzionano da impietoso ecoscandaglio e verificano la profondità di ogni battuta e di ogni snodo narrativo. In questi anni ho avuto tanti innamoramenti e tante delusioni e rarissimi sono i casi di autori che mi hanno accompagnato con vera passione. Cito quelli che ho amato di più nei contemporanei: Mamet, Shepard, Galin, che sono diventati spesso anche un modo di ragionare e di "essere" artista. L'incontro con Bogosian risale a tanto tempo fa nei miei, anni newyorkesi, sto parlando di un coetaneo, uno di quegli autori verso cui si tende ad essere ipercritici proprio perché ti assomigliano troppo e tendi a non riconoscerne la classicità.

Così l'ho guardato con passione e sospetto essendo Bogosian (come i nostri Fo, Gaber, Eduardo) anche interprete dei suoi testi, temevo che quel materiale privato della sua personalità perdesse mordente, incisività. L'attesa è stata lunga, quasi dieci anni sofferti, perché ne vedevo crescere il talento (*Talk Radio* da cui il film di Stone; *Sesso Droga e Rock & Roll*, *Drinking in America* e l'ultimo lavoro teatrale *subUrbia*) e vedevo i plagi fatti dai "comicastrì" nostrani che saccheggiavano spunti e frasette senza capirne la vera natura, così quando ho ricevuto *Piantando chiodi nel pavimento con la fronte*, il suo ultimo monologo, ho avuto un'illuminazione e questa me l'ha data la parte finale "Ciucciamelo": un fiume di parole travolgente contro la "political correctness" imperante, contro le bugie di chi gestisce l'informazione e con l'odio non verso i soliti "potenti" ma anche verso i nostri simili che predicano bene e razzolano male.

Una delle più feroci satire contro il cattocomunismo imperante nella cultura occidentale. Io ho capito che in questo testo c'era qualcosa di diverso non solo per i contenuti ma per la chiave di lettura che lui dava ad ogni argomento; il coraggio di ragionare per paradossi obbligando lo spettatore a ridere mentre gli sfondi lo stomaco con un calcio.

Ho ritrovato molte mie riflessioni e appunti presi in questi anni e non a caso, d'accordo con l'autore, il mio spettacolo ha avuto una serie di adattamenti rispetto al testo originale che qui invece viene presentato nella sua traduzione letterale.

Credo che Eric Bogosian sia attualmente l'autore più tagliente ed impietoso della drammaturgia americana, uno dei pochi che riesca a far ridere mantenendo una grande drammaticità.

Le ultime dieci righe di questo testo sono un appello disperato verso un mondo in cui si possa sentire qualcosa di vero, qualcosa che tolga dalla testa tutto questo rumore.

Scheda bio-bibliografica

Eric Bogosian è nato a Boston il 24 aprile 1953. La sua prima produzione teatrale è una pièce del 1977, *Careful Movement*. Suoi lavori "off off Broadway" sono *Sheer Heaven* (1979) e *The New World* (1980); e "off Broadway": *Men inside* (1982), *Funhouse* (1983), *Drinking in America* (1986), *TalkRadio* (1987), *Sex, Drugs, Rock & Roll* (1990), *Pounding Nails in the Floor with my Forehead* (1994), *subUrbia* (1994), *Wake Up and Smeli the Coffee* (1995).

Dalla sua commedia *TalkRadio*, Bogosian ha tratto, insieme a Oliver Stone, nel 1988, la sceneggiatura di un film di successo, dove ha interpretato anche il ruolo di protagonista, che gli ha valso l'Orso d'Argento al Festival di Berlino. I monologhi *Drinking in America* e *Pounding Nails in the Floor with my Forehead* sono stati premiati con l'Obie Award, come del resto *Sex, Drugs, Rock & Roll*, che ha anche avuto una versione cinematografica, con la regia di John McNaughton

(1991).

Come attore, Bogosian lavora per la televisione e per il cinema, e ha recitato con Robert Altman, Larry Cohen e Paul Schroder.

Bogosian è autore anche di un racconto, *Notes from Underground (1991)* e di *The Essential Bogosian*. Attualmente vive a New York-Eric Bogosian in Italia

Note dal sottosuolo e Scene dal Nuovo Mondo, trad. it. di M. Maffi, Milano, Baldini & Castoldi, 1994. *Sesso, droga, rock & roll*, trad. it. di A. Pezzotta, Milano, Bompiani, 1995.

AMERICA

Voce fuori campo, profonda, risonante, tono enfatico.

Questa notte ho fatto un sogno...

Mi sto facendo la barba. Con uno di quei rasoi usa e getta. E improvvisamente penso a mio padre. Mi chiedo: "Che cosa starei facendo ora se fossimo 40 anni fa? Se non fosse il 1995 ma il 1955?". E io...io sono mio padre. C'è odore di caffè. Scendo in cucina. E mia moglie è lì. Non c'è nessun allarme ecologico, quindi non si sta affannando per andare in ufficio a piedi, in ufficio non ci va proprio. Fa la casalinga e ne è felice. Mi sta preparando la colazione. Col suo bel grembiolino a quadretti mi sta cucinando uova e pancetta, che io mangio con enorme piacere perché non ho mai sentito parlare di colesterolo.

Di fianco a lei ci sono i miei figli, seduti al tavolo di formica e si comportano in maniera estremamente educata. Sono anche molto ben vestiti. Mio figlio ha perfino la cravatta. Anch' io ho la cravatta. Mi leggo il giornale: tutte le notizie sono buone. Abbiamo vinto la guerra in Corea, hanno trovato il vaccino antipolio, sono aumentati i posti di lavoro, il valore degli immobili è in crescita, tutti sono felici.

Io sono padrone della mia casa, possiedo un' automobile che lavo ogni sabato, amo mia moglie, mi piace il baseball, credo nel Presidente e prego Dio in un posto che si chiama chiesa. Niente droga. Niente droga da nessuna parte. Le uniche persone che si drogano sono quegli hippie di William Burroughs e Alan Ginsberg.

Nessuno protesta. Non si sente parlare né di diritti delle donne, né di diritti degli omosessuali, o dei diritti delle minoranze, o degli immigrati. Nessuno fa la vittima. Non ci sono molestie sessuali. Non ci si preoccupa per l'ambiente, perché l'ambiente ci va bene così, grazie.

Non ci sono terapisti. Neanche di gruppo. Niente marce su Washington. Non ci sono barboni. Non c'è l'Aids. Ci sono soltanto i buoni vecchi valori come l'onestà, il sudore della fronte, il coraggio e la fedeltà. E questo è quanto. E questa è l'America 40 anni fa. Tutti lavorano. Tutti sono eterosessuali. Tutti sono felici.

E io ho pensato: ma che mondo meraviglioso, che mondo senza problemi. E poi mi sono ricordato che la notte precedente avevo avuto un incubo terribile.

In questo incubo...abbiate la pazienza di seguirmi...è un sogno, in questo sogno Bill Clinton viene a trovarmi nel bel mezzo della notte. Mi prende per mano e mi dice: "Vieni con me". E così io lo seguo. È un po' come in uno di quei racconti di Natale di Dickens, in cui la notte si esce fluttuando dalla finestra e si arriva in strada. Noi cadiamo in un tombino aperto e ci troviamo nelle fogne. Da qui sbuchiamo in una grande caverna.

Nella caverna ci sono tantissime persone, stanno sdraiate su materassi, e fumano. Fumano di tutto: erba, crack, oppio, e chissà che altro! Attraverso la coltre fumogena riconosco dei visi familiari: Hilary Clinton, Whoopi Goldberg, Bill Cosby, Susan Sarandon, Tim Robbins...

E poi c'è anche quest'altra gente: gente coi capelli verdi, tutti tatuati, con anelli dappertutto, al naso, ai capezzoli, al pene. Alcuni di loro camminano in cerchio protestando contro qualcosa e altri invece contano i bollini del supermercato e altri ancora gli assegni della pensione sociale. E proprio di fronte a me un gruppo di idioti che guarda i varietà della TV.

Mi sento male...sono sconvolto. Mi sono girato verso Bill e gli ho chiesto: "Ma dove siamo? Ho paura". E lui mi ha risposto: "Non lo sai?". "All'Inferno?", gli chiedo tremante. Lui ride: "Ma no! Certo che no! Guardati attorno, che dovrai farci l'abitudine. Questo non è l'Inferno, è l'America nel 1994!". Consigli per gli acquisti.

MOLECOLE

Ovvero quello che succede quando la merda si secca e vola nell'aria

Dall'oscurità emerge un uomo, tossendo e grattandosi l'inguine.

Buon pomeriggio, signore e signori, vicini di casa e casalinghe e senza casa, benvenuti sul treno dell'anima. Io sono il capitano di questo treno. Il mio treno è un locale, ci fermeremo a tutte le stazioni, incluse paura, pazzia, carcere e morte. Sigari e sigarette sono proibiti sul mio treno, ma se avete una canna, ooh...alehhh oohh alehhh oohh oohh.

Io verrò con voi a Queens, a Brooklyn, a Manhattan. Io sarò il vostro incubo peggiore! Mi sono appena cagato addosso, ho la barba piena di pulci e dal mio uccello sgocciola così tanta gonorrea e sifilide che potete aprirlo e chiuderlo come un rubinetto.

Sono una SUPERNOVA di energia negativa che sta per esplodere, sono una cometa che attraversa il cosmo e sputo la mia essenza ovunque vado.

Ciao, bella! Come ti va oggi? Stai viaggiando sul mio metrò, lo sai? Io sono il capitano di questo treno. Stai andando a lavorare? Bene, non c'è niente di male ad andare a lavorare. Tientelo stretto, il tuo lavoro. La vedi la maniglia a cui sei attaccata, bella? Ci ho starnutito sopra tutta la mattina. *(Pausa)*. Sì, buona giornata anche a te.

Ehi, tu, sì, tu, fratello. Io sono il capitano di questo treno. La vedi quella porta a cui ti stai appoggiando? Ci ho vomitato proprio lì sopra la settimana scorsa. Sì, sono stato io. Spezzatino di pollo con piselli. Buono. Se frughi fra le fessure puoi trovare un pisellino secco che ti può venire bene da masticare mentre conti qui i tuoi spiccioli.

Lo vedete quel posto lì? Di tutto il treno, è il mio posto preferito. Giusto nel mezzo. Da lì posso vedere fino in fondo alle due estremità. Ieri ero seduto proprio lì. Sì, ieri. E c'avevo tutta la mia roba con me. Mi sentivo proprio bene. Comodo, tranquillo...così comodo che mi sono pisciato addosso.

La pipì è scesa attraverso il bosco dei miei peli, ha caricato le pulci che stavano lì, ha superato la crosta delle mie mutande e poi è finita giusta giusta sul sedile, in una bella pozzanghera rotonda. Era una specie di minestrone, come dire...un concentrato di me stesso. Non è facile dire esattamente quali sono gli ingredienti.

Avanzi di cibo per cani, sangue di topo, scacole di cinese, ecco quelli non han nessun rispetto, tu sei lì che ti fai un pisolino sul pavimento e loro *(mima chi si soffia il naso)* ti snaaaracch addosso come se tu non non esistessi! Insomma, tutta questa roba si era mischiata in un bel brodino.

Ci sono rimasto seduto sopra finché era caldo, poi, quando ha cominciato a raffreddarsi, non mi sentivo più tanto comodo.

Così mi sono alzato e ho spostato il mio culo verso il fondo della carrozza. No, ma no, non c'è nessun problema, si asciuga tutto, si secca che è una meraviglia. Tutto quello che resta sul sedile sono delle molecole, delle molecoline, non si possono neanche vedere, tanto sono piccole.

E arriva 'sto tale. Frank. Il tipico uomo d'affari, col suo cappottino di pelo di cammello e la ventiquattrore griffata. E non va a sedersi proprio dritto sulle mie molecole? Si siede e non se ne accorge nemmeno.

Stava correndo a casa per vedere il Tg della sera. Deve vedere quello che succede nel mondo perché da solo non se ne accorge.

Arriva nel suo condominio, entra in casa e getta il cappotto di pelo di cammello sul divano e dice: "Tesoro, sono a casa!". È proprio quello che dicono quelli che vivono nei condominii. Devono sempre dire a tutti dove sono. "Tesoro, sono a casa!". "Tesoro, me ne vado!". "Tesoro, sono tornato!". Ma chi cazzo se ne frega!

Si siede e si mangia la sua cenetta. Gnam gnam. Che buona!

D'improvviso Frank si alza e fa: "Tesoro! Era deliziosa. Lo sai, cara, cosa ho fatto oggi? Ho

licenziato 150 coglioni, oggi, e adesso mi è diventato duro, dai, scopiamo!".

E afferra sua moglie che ha un corpo bellissimo perché sta tutto il giorno a far aerobica, e ha anche un bellissimo istruttore d'aerobica, la trascina nel soggiorno e la scaraventa sul divano. E cominciano a scopare come ricci. Questo perché hanno comprato la videocassetta intitolata *Per fare il sesso come avreste sempre voluto farlo*. Scrupolosamente eseguono ogni comando, lo fanno in ogni maniera possibile, si contorcono in tutte le posizioni, di sopra, di sotto, di fianco, provano anche quella su una gamba sola.

E rotolano e rimbalzano su in aria e ripiombano sul divano e rimbalzano su e giù anche i peli del cappotto di cammello e con loro rimbalzano anche le mie molecoline e alla fine rimbalzano su e giù sul divano tutti insieme.

A questo punto Frank decide di mettersi veramente d'impegno. Così allarga per bene le gambe di sua moglie e tira fuori la lingua. E proprio nel momento in cui la sua lingua sta per raggiungere l'umido boschetto, proprio quando la punta della lingua si protende nello sforzo maggiore ecco che...che una delle mie molecoline gli salta in gola. Gli va proprio dritto in gola!

Frank non se ne accorge nemmeno. Non si è accorto di niente. Ma se ne accorgerà, oh, se se ne accorgerà! Perché il mio marciume è roba forte...resistente. Intanto le molecole, nel calduccio dello stomaco di Frank, cominciano a bollire, a ribollire, a crescere, e si trasformeranno e trasformeranno anche Frank. Faranno cambiare la sua vita.

Le molecole cominceranno a girare vorticosamente nel cervello di Frank. Comincerà a fare cose che non ha mai fatto prima. Si comprerà un giubbotto antiproiettile, farà sterilizzare tutta l'acqua che beve, e continuerà a guardarsi alle spalle mentre cammina. Farà fare il test anti-Aids a sua moglie.

Metterà un radar sul tetto, serrature di sicurezza alla casa e un allarme per la macchina.

Si chiuderà in casa, non farà uscire neppure i bambini a giocare, non risponderà più al telefono e non andrà più neanche a ritirare la posta. Poi, si comprerà una pistola. E sparerà alla prima persona che bussa alla sua porta.

Frank è stato contagiato. Contagiato dalla MALATTIA. La malattia della paura. E la paura lo divorerà, dal buco del culo su su fino al cervello. E quando le molecole avranno finito con Frank salteranno addosso al prossimo. Perché quel che tocca a me domani toccherà a te. Perché io e Frank eravamo sullo stesso treno: tutti siamo sullo stesso treno. E nessuno può scendere.

Io sono il capitano di questo treno e ora vi dico: "Allacciatevi le cinture, signore e signori, tenetevi stretti alle maniglie, perché lo vogliate o no, vi piaccia o no...io e le mie molecole adesso vi portiamo a fare un bel viaggetto!".

PRESENTAZIONE

Va tutto bene. Va tutto bene. Non sono un arrabbiato. "Lui è un arrabbiato. Vuole portare a tutti il suo messaggio di rabbia verso la società. Lui è la punta di diamante del buco nero della psiche americana. L'ho letto su 'Village Voice' '! Stronzate! Non sono arrabbiato! Va bene? Sono felice. *Io sono felice.*

Perché io lo so che non rende essere infelici, incazzati e pessimisti. Voi non siete venuti qui stasera per sentire un mucchio di stronzate negative e pessimiste. Siete venuti qui stasera per divertirvi, per tirarvi su di morale, per stuzzicarvi l'appetito per lo spuntino dopo-teatro.

Pertanto, *io voglio piacervi*. Voglio essere in sintonia con voi, voglio essere accettato da voi, voglio fare parte del vostro gruppo. Non voglio avere un rapporto disfunzionale con questo pubblico. E non solo con il pubblico qui, ma con chiunque, nel mondo.

Voglio immergermi nella corrente di questa gigantesca fiumana di umanità, come un pesce nel suo banco che nuota fianco a fianco con centinaia di migliaia di simili. Come una macchina nel fluido e costante traffico dell'autostrada! Come il sangue nelle vene. (*Saluta il pubblico*). Voglio alzarmi in piedi e poter affermare: "Sono soltanto uno fra tanti!". Non voglio destabilizzare la barca, voglio aiutare a remarla.

Perché noi lavoreremo insieme per rendere possibile il sogno più grande di tutti. Un mondo dove regnino amore ed armonia, dove tutti siano felici e ben nutriti, si amino l'un l'altro e soprattutto,

appartengano allo stesso gruppo.

Questo è ciò che voglio e so che è quello che volete anche voi.

L'altro giorno mi sono messo ad osservare quella grande nevicata. E mentre guardavo cadere i fiocchi di neve, pensavo, ogni fiocco è diverso, è unico, ma in fondo, sono la medesima cosa. Sono tutti...neve.

E questo vale anche per noi. Noi gente. Ognuno di voi è diverso dagli altri, ma è anche uguale agli altri. Ognuno di voi qui è unico, speciale...ma tutti avete ossa nel corpo e sangue nelle vene. Proviamo a tirarci una rasoziata sul braccio, sanguineremo tutti allo stesso modo.

Ognuno di noi, in questa nostra grande società, ha i suoi gusti e le sue preferenze, i suoi sogni e i suoi incubi. Grazie. Grazie infinite per essere venuti qui stasera. Sono veramente felice che siate potuti venire, ehm, sì, grazie. Questo significa molto per me. Significa molto per tutti noi, penso. O forse no, forse non significa niente, ma non me ne importa in fondo. Grazie comunque. È bello che voi ve ne state tutti seduti lì e io sono in piedi qui., e che tutti voi, beh, sì, mi state guardando. Mi piace essere guardato, perciò ..sì, grazie. Grazie infinite. Veramente. Voi siete veramente grandi, davvero. Voi state facendo proprio quello che io voglio che voi facciate. Guardarmi. Seduti, comodi, a guardarmi. Guardatemi bene. Mettetevi gli occhiali, appoggiatevi bene i binocoli sul naso, estraete i microscopi e le lenti di ingrandimento, perché adesso io sono qui. E voglio ringraziarvi per avermi dato l'occasione di potermi esibire. Rivelarmi. Mettermi a nudo, se così posso dire. Togliermi tutto. Togliermi proprio tutto.

Per mostrarvi cosa so veramente fare. Che non è poi molto, e se voi rimanete delusi, lo capisco. Io non sono mai stato un tipo gradevole. In effetti, sono piuttosto sgradevole. E magari voi siete delle persone gradevoli e adesso vi sentite superiori a me, perché con voi è facile andare d'accordo e con me, no. In fondo, non me ne frega niente di quello che voi pensate.

Ditemi un po', prima di venire qui avete giusto mangiato qualcosina nelle vicinanze? Forse in un ristorantino esotico? Qualcosa del Terzo Mondo? Un paio di birre con quella roba del terzo mondo? Forse addirittura sei? O una dozzina, o un buon chardonnay? Un paio di bottiglie di chardonnay e una pera per quelli laggiù dell'ultima fila? Io non so cosa fate voi nel tempo libero. Tutto quello che so è che voi venite qua, belli tranquilli, a giudicarmi. Non negatelo! La conosco quest'abitudine. Voi venite qua a giudicarmi.

"Ma che cos'è questa roba? Perché mi hai portato qui? Non è poi così speciale. Voglio dire, cosa c'è di così speciale in tutto questo? Non fa altro che fare la testa di cazzo. Io ho a che fare con teste di cazzo tutto il giorno, perciò non ne ho bisogno di sentirne un'altra".

Bene, la volete sapere una cosa? E CHI ha bisogno di voi? Voi pensate che io non sono poi così speciale? Ebbene, anch'io penso che neanche voi siete speciali. Così siamo pari. Voi venite qui, ma non fate alcuno sforzo. Io invece dovrei saltellare per tutto il palcoscenico, recitare come un burattino, divertirvi. Ehi, parliamoci chiaro, nel caso non l'abbiate ancora capito, a me piace quello che sto facendo qui. È la mia vita. Va bene? Questo è quello che faccio! (*Batte sul pavimento*). Non vi piace, mi va bene. Cazzo se mi va bene.

A voi piace Sinead O' Connor? Io odio Sinead O'Connor. A voi piace Phil Collins? A me Phil Collins fa vomitare, guarda un po' !

Volete sapere quello che mi piace? A me piace il suono del martello pneumatico che sfonda il cemento alle sei del mattino. Mi piace il suono delle lattine vuote scaraventate contro il muro. Mi piace il suono del trapano del dentista. Mi piace il suono del segnale di "libero", quando è molto forte. Mi piace il rumore che fanno i gatti quando scopano. Mi piace il tintinnio della dentiera contro il bicchiere. Mi piacciono gli annunci che fanno nella metropolitana: (*apre la bocca ma non si sente nulla*). Cos'è che vi piace a voi? Che cosa vi piace tanto tanto? Ci avete pensato bene? Lo spero. Lo spero bene. Perché adesso lasciate che vi dica una cosa. Mettiamo che ora entrano in questa sala e vi spogliano nudi, vi rasano a zero e vi infilano in una gabbia, e vi nutrono con una sbobba rivoltante una volta al giorno e voi, VOI CHE COSA!?!? Non farebbe un cazzo di differenza se a voi piace oppure no.

Pertanto grazie...grazie infinite per essere venuti. Buon divertimento.

IL BAMBINO CHE È IN NOI

Sono felice di essere qui stasera. Sono eccitato dall'energia che sprigiona da questa sala: così tante facce felici. Così tante persone pronte a cambiare la loro vita. La sento tutta questa vostra energia. Attraverso il pavimento la sento venire nelle mie gambe, nelle braccia, nella testa, nei capelli. Sto per esplodere dal potenziale di cambiamento che sento in platea stasera. Lo sentite anche voi, vero?

Dovunque vado la gente mi fa la stessa domanda: "Phil, come hai trovato la felicità?".

Questo mi ricorda una storia, la storia di un ragazzino che entrò in un negozio di dolci con un nichelino in mano. Lui entrò nel negozio e guardò dritto un pacchetto di caramelle, un pacchetto che lui desiderava tanto, più di ogni altra cosa al mondo. E disse all'uomo dietro il bancone: "Mi scusi signore, posso avere quel pacchetto, sì, proprio quello, grazie. Ecco il mio nichelino". E l'uomo si sporse guardando dall'alto in basso il piccolo ragazzino: "Il pacchetto costa il doppio, ed io non posso vendertelo". Il ragazzino ci rimase molto male, poi gli venne un'idea fantastica. Disse: "Senta, perché non facciamo un accordo, io le do il mio nichelino e lei taglia a metà il pacchetto. Lei si tiene una metà e io l'altra". E l'entusiasmo cresceva nei suoi meravigliosi occhi azzurri: "Che gliene pare?". E l'uomo diventò anche volgare, oltre che scortese: "Figliolo, o mi dai i soldi e non mi fai perdere altro tempo oppure ti togli dai coglioni". E girò il suo enorme sedere e si mise a travasare delle mentine. E il ragazzino si sentì terribilmente deluso e rifiutato e frustrato, e allora guardò le grandi spalle dell'uomo, la sua piccola monetina e le caramelle che tanto desiderava e gli venne un'altra idea. Estrasse dal suo zainetto una Magnum 357 e gliela scaricò nel culo. Si sporse poi dal bancone per prendere il pacchetto (*mima il gesto con sottofondo di BOOM BOOM*) ed uscì educata mente dal negozio. E mentre camminava per strada si rese conto che in una mano teneva ancora il suo nichelino e nell'altra l'intero pacchetto di caramelle. E il suo cuore si riempì di un meraviglioso senso di felicità, gioia e libertà. (*Fra sé*). Forse ho sbagliato esempio...beh... Ora vi voglio chiedere una cosa, fratelli e sorelle: "Quando è stata l'ultima volta che vi siete sentiti così bene?". Ci scommetto che non riuscite a ricordarlo.

E invece volete sapere una cosa? Io questo senso di benessere lo provo sempre. Ogni giorno della mia vita. E la ragione per cui mi sento così è che sono in contatto con qualcosa di profondo che è dentro di me, qualcosa che mi dà questo senso di libertà, che mi dà questa gioia.

Dovete sapere che qualche anno fa ero in una situazione disperata, non mi ero mai sentito così male in vita mia. Come molti di voi ero depresso, mi sentivo inutile, rifiutato, stavo virtualmente toccando il fondo, e contemplavo seriamente l'idea di suicidarmi. Mi obbligai a scavare a fondo nella mia anima.

Stavo giusto scavando nella mia anima quando ho sentito una vocina, che mi diceva: "Ehi, Phil, ti ricordi di me?". Mi sono girato, ero sempre lì, nella mia anima, e sul pavimento, della mia anima, c'era questo bambinetto, tutto eguale a me. Avevo scoperto il bambino che è in me!

Vedete, questo bambino che ho dentro di me ha bisogno di: - essere preso in braccio, coccolato. Ha bisogno di farsi pipì addosso e che gli si cambino i pannolini. Ha bisogno che lo si vizi ogni tanto, ha bisogno di piangere, ha bisogno di cagare sul prossimo, ha bisogno di vomitare sul prossimo.

Ho un bambino piccolo che vive dentro di me e devo accudirlo.

E il miracolo è che ognuno di noi ha un bambino piccolo piccolo dentro di lui, o di lei. Ognuno, ripeto, ognuno e non importa niente quanto possiate essere vecchi, brutti, incalliti nel vizio, depravati, o mentalmente disturbati, ognuno ripeto, una volta è stato un dolce piccolo adorabile e felice bambino. Questo bambino è ora dentro di voi. Ascoltate il vostro bambino! Provate a sentire quello che il bambino vi sta dicendo. "Mamma?". Lo sentite? "Papà?". "Voglio la Porsche!". Il bambino che è dentro di voi vuole uscire!

Forza, adesso voglio che tutti facciate un piccolo sforzo per raggiungere e tirare fuori il piccolo bambino. Forza, non abbiate paura, mettetelo sulle ginocchia.

Avete mai visto giocare un bambino? Loro non si preoccupano dell'indomani, né dei conti da pagare, né di urtare i sentimenti altrui. Non si preoccupano né di essere affidabili sul lavoro, né di guidare troppo forte o di fumare troppo. Non leggono i giornali, non guardano il telegiornale e

non obbediscono alle leggi. I bambini vivono nell'ADESSO, sono perfettamente collegati al loro centro, sono maleducati duri egoisti violenti e sono...FELICI!

E cosa facciamo noi a questi perfetti e felici esseri umani quando crescono? Noi li trasformiamo in adulti depressi e frustrati. Gli costruiamo attorno un muro fatto di paure, di ansie, di pulsioni negative, di responsabilità, di odio, di gelosia, di senso di colpa e di ambizione. Mattone dopo mattone intrappoliamo il nostro piccolo bambino.

E io vi dico di abbattere questo muro e lasciar uscire il bambino. Irrompete e liberatelo. Afferratelo, lanciatelo in aria, fatelo volteggiare! Forza! Fatemi vedere tutti questi bambini in aria!

Liberatevi delle pulsioni negative. Smettetela di preoccuparvi del domani e dell'ieri. Smettetela di preoccuparvi di quello che gli altri pensano di voi! Quello che gli altri pensano di voi non è affar vostro! Smettetela di preoccuparvi continuamente. Preoccuparsi non serve a niente. Certo il mondo è pieno di gente infelice, ma se anche voi fate la vittima, non li aiutate sicuro gli altri a sentirsi meglio, no? Il mondo è un posto un tantino complicato, ma cercare di capirlo non lo rende certo meno complicato. Il mondo è esistito per venti milioni di anni senza il vostro aiuto e andrà avanti ancora con o senza di voi. Smettetela di preoccuparvi per elefanti e balene. Loro non hanno bisogno di voi, ma il bambino che è dentro di voi, sì. Lasciate che vi dica io quali sono le vostre responsabilità, voi dovete essere un buon genitore per il bambino che è dentro di voi.

Io voglio che voi prendiate questo bambino per mano e lasciate che sia lui a condurvi verso una nuova vita fatta di gioia, felicità e sano egoismo!

Da oggi in poi, alzandovi al mattino e guardandovi allo specchio (*mima chi si dà dei buffetti affettuosi sulle guance*) dovreste dirvi: "Come sto? Come sta il mio meraviglioso bambino? Cosa mi succederà oggi di bello?".

Arrivate in ritardo al lavoro e il vostro capo è incazzato? E voi gli dite: "Vaffanculo, stamattina il mio bambino aveva bisogno di dormire". Vi siete dimenticati di fare gli auguri di compleanno a vostra madre? Pazienza, glieli farete l'anno prossimo, se sarà ancora viva. State girando da mezz'ora per trovare un parcheggio. L'unico posto libero è per handicappati. E chi se ne frega, voi parcheggiate proprio lì: il bambino che è in voi è portatore di handicap.

Se comincerete a dedicarvi al vostro bambino non sarà certo un lavoro part time! Vi troverete continuamente a pensare a lui. Andrete a gruppi di bambini che stanno dentro di noi, parlerete ad altri bambini, e vi guarderete tutti i video che ho fatto sull'argomento, sentirete le mie cassette mentre guidate e andrete al cesso a leggervi tutti i libri che io ho scritto sul bambino che è in noi. Vi venderò un piccolo adesivo giallo per la vostra auto: "Attenzione, c'è dentro il bambino che abbiamo dentro".

Voi renderete felice questa creaturina e così facendo lo diventerete anche voi, e mettendo una persona felice di più al mondo, avrete reso la terra un posto migliore in cui vivere.

Ok, ora ci dividiamo in gruppi e io verrò a parlare individualmente con i vostri bambini. (*Fra sé*). E io mi occupo delle bambine che mi viene meglio.

IL BICCHIERE

Il personaggio prende un bicchiere d'acqua e ne beve circa metà.

Com'è questo bicchiere: mezzo pieno o mezzo vuoto? Bene, questa è la mia filosofia di vita. Qualche volta il bicchiere è vuoto e qualche volta, il bicchiere è pieno. Si nasce, si vive, si muore. Durante questo percorso ogni tanto il bicchiere è mezzo pieno e ogni tanto è mezzo vuoto.

Quand'ero un neonato, il bicchiere era decisamente vuoto. Ero molto piccolo, più o meno così (*indica*) pesavo tre chili e otto etti. Nudo. La vita era tutta una sfida: imparare a camminare, imparare a parlare, a usare il cucchiaino, ad allacciarmi le scarpe, a pulirmi il sedere.

Una cosa dopo l'altra. Poi, dovetti affrontare un'altra serie di ostacoli: asilo nido, medie, liceo, università. È lo stesso per tutti, no? Imparare a guidare, trovare lavoro, casa e l'anima gemella. Si fa tutto questo finché non ci si ritrova in un negozio per comprare il nostro primo apparecchio televisivo, e in quel momento ci rendiamo conto che siamo arrivati. Sei diventato adulto. Il bicchiere è ora mezzo pieno. Questo è il tuo televisore, basta solo andare a casa e accenderlo.

Ora devi sfangartela nel mondo e se sei molto fortunato puoi avere la tua parte di successo. Che consiste nell'avere un barbecue, un televisore con lo schermo più grande, e nel dire cosa deve fare alla gente più giovane di te. Puoi prenotare le vacanze tutto compreso, usare a tutto spiano la carta di credito, e fare l'abbonamento a tutte quelle riviste patinate che con il campioncino in regalo ti fanno condividere il dolce profumo del successo. Tu vai avanti così per venticinque anni finché un giorno ti alzi dal televisore, passi davanti allo specchio e dici: "Amore, chi è quel signore anziano, grigio obeso, con le palle sotto il menisco che mi sta fissando?".

Qualcuno mi vuole rispondere? Qualcuno mi vuole rispondere?

Praticamente, si va di male in peggio, finché ti ritrovi incontinente, rincoglionito e con la bavetta alla bocca, su di una sedia a rotelle in una di quelle case di riposo per anziani costruite senza uscite di sicurezza vicino allo svincolo dell'autostrada.

L'avvenimento della giornata è quando ti portano le pesche sciroppate. E per un attimo, mentre te ne stai seduto legato alla tua sedia a rotelle e ascolti il traffico sull'autostrada, in quel momento meraviglioso in cui il boccone di pesca scivola dolce e lento sulle gengive e sulla lingua, per uno o due secondi il bicchiere è ancora mezzo pieno. Poi però cominci a tossire, la pesca ti è andata per traverso, perché non hai più denti e non sai più inghiottire bene. Allora il volontario ti grida nell'orecchio buono: "Forza su, avanti, sai fare di meglio! Non è un atteggiamento positivo questo!". E tu ti caghi addosso per la quarta volta quel giorno. Ma non pensiamo al futuro adesso, perché se c'è un momento nella vita in cui ci si può onestamente guardare negli occhi e affermare: "H mio bicchiere è mezzo pieno", ebbene, io ci sono, in quel momento.

Eppure...è una giornata bellissima e io penso "Com'è bello, mi va tutto bene". (*Scrolla la testa*). Guardo il cielo blu e odo gli uccellini che cantano, tengo per mano il mio bambino e tutto sembra perfetto...e invece no! Perché c'è sempre il telegiornale che ti ricorda che da qualche parte qualcuno sta male, ma così male che non te lo puoi neanche immaginare.

Ma sì, proprio in questo momento, mentre sto dicendo queste cose, da qualche parte, in Africa, c'è una marea di esseri umani che sta lentamente morendo di fame. Un mare di scheletri ambulanti, e loro se ne stanno sotto lo stesso cielo blu, lo stesso sole e anche loro stanno tenendo per mano i loro bambini. E questi genitori che stanno morendo di fame quando si chinano verso i loro bambini denutriti, coi loro testoni, le pancine gonfie, gli occhi pieni di mosche, a cosa staranno pensando? "Il bicchiere è mezzo pieno o è mezzo vuoto?". E poi, di cosa?

Africani che muoiono di fame, africani che muoiono di fame, africani che muoiono di fame! Rovinano tutto, eh! Ti guastano sempre la festa!

Vorrei aiutarli, e ci provo. Gli mando dei soldi. Ma non è che posso risolvere il loro problema. Non so neanche dove sono. Dove sono di preciso? Qualcuno lo sa? Tutto quello che so, è che ce li ritroviamo tutte le sere al telegiornale.

Ed io mi deprimò...tutto diventa un po' deprimente e MI PRENDE MALE e quando sono giù c'è solo una cosa che mi può tirare su di morale. Prendo la macchina e vado al supermercato, afferro un carrello e comincio a spingerlo su e giù per i corridoi.

Non so bene perché, ma c'è qualcosa, nei supermarket, che mi fa sentire meglio.

L'ambiente è pulito, ordinato, ogni cosa è al suo posto. E poi il nome, dice tutto: Supermarket, il mercato per Superman. E così mi sento, svolazzando di scaffale in scaffale con la mia mantellina rossa sopra la tutina blu, e... SWISSHH... prendo al volo una bottiglia d'acqua appena sgorgata dai ghiacciai eterni, carbonella dalla trasformazione geologica della foresta amazzonica, batterie alcaline, caffè della Jamaica, e pesche sciroppate... per il mio futuro...

Swissshhh...e vado avanti finché il carrello è stracolmo e mi avvicino alla cassa. Finalmente mi sento assicurato, mi sono riappropriato dei miei diritti di vivere in questo ambiente, ora sì, e sapete perché? Perché ho i soldi. Tutto quello che ho appena preso costa un sacco di soldi ed io li ho. E mentre pago, mentre sfilo una banconota dietro l'altra...glielie fruscio....frusssccio ...in mano alla cassiera, ed è come un rapporto di sesso puro...è come se la inseminassi con tutto il mio potenziale...È come se le dicessi: "Vedi, io posso pagare, pagare, io ce l'ho duro, e adesso controlla!".

E mentre trasportò i miei sacchetti pieni di ogni ben di dio fino alla mia macchina che, appena

lucidata e accessoriata, troneggia nel bel mezzo del parcheggio, io mi sento bene, malgrado tutto. Non sono più depresso...ora sono me stesso, e quel che più conta, sento che mi merito questa vita, perché lavoro sodo, lavoro veramente sodo. Cerco di mantenere il mio matrimonio bello e sano, vado in palestra, dedico molto del mio tempo prezioso ai miei figli. Mi sforzo. Metto la massima protezione quando sto al sole e mi passo tutti i giorni il filo interdentale.

Sono un buon giocatore di squadra e gioco secondo le regole: pago le carte di credito prima della scadenza, non faccio tardi la sera, non bevo mentre guido. Non prendo droghe, non scambio mia moglie con quella del vicino, non mi faccio l'ultimo gocchetto alle quattro del mattino, non supero il limite di velocità, non sputo, non bestemmio, non urlo, non corro, non ballo. Dico semplicemente "no".

O sali sull'autobus o scendi, ma devi rispettare le regole. Non farti prendere dal panico, non perdere la bussola, non leccare la figa ad una sconosciuta. Metti il preservativo su tutto, uccello, lingua, occhi, naso, dito, culo, cervello. Impara il tuo codice fiscale a memoria e non sparire. Non andare in India per un anno, non fare l'autostop, non camminare sul lato sbagliato della strada, perché ti puoi accorgere che l'autobus è partito senza di te.

Sempre no...no...no, e in cambio di questa buona condotta, mi compro una macchina nuova con il telefono cellulare già installato. Ora posso guidare e parlare al telefono e questo mi fa sentire ancora più arrivato. Così chiacchierando al telefono arrivo ad uno stop e vedo un barbone che fruga nella spazzatura. E va bene, benissimo, tutto quadra, perché io so che faccio il meglio che posso e lui fa lo stesso.

Vorrei aprire il finestrino e dargli un dollaro, e dirgli: "Questo è per te fratello, io sono qui per te, io ti voglio bene e quando arriverà la rivoluzione, io sarò dalla tua parte".

Io ci sono per tutti, io faccio parte di tutti i comitati di beneficenza, indosso le loro coccarde, i loro nastri, le loro magliette e i loro distintivi per dimostrare la mia solidarietà. Leggo il giornale ogni mattina e guardo il telegiornale ogni sera, e leggo e ascolto tutte quelle storie tristi. La sofferenza che c'è in quelle storie io me la carico sulle spalle. Questo è il mio fardello.

Mi preoccupo...quindi sono.

E poiché so di preoccuparmi, poiché io partecipo, il mio bicchiere non è solo mezzo pieno, è pienissimo, trabocca. Poiché è il calice della vita ed è colmo d'amore. Non è mezzo pieno, trabocca ed io bevo con gioia dal mio calice della vita. E tutto questo prezioso nutrimento scende nella mia gola, e attraverso il mio corpo riempie la mia anima.

Ed io bevo con voluttà bevo con amore, bevo bevo bevo tanto che la mia vescica è strapiena e devo pisciare, bevo e piscio, piscio e bevo, amore.

SONO LA FONTANA DELLA VITA. SONO LA FONTANA DELLA VITA. SONO LA FONTANA DELLA VITA.

E a questo punto il barbone mi si avvicina per l'elemosina. Anche lui ha bisogno di amore. Benissimo, sono felice di accontentarlo. E così gli riempio la lattina fino all'orlo. E poi arriva uno dello Zaire e anche lui ci pischia dentro, e dopo un po' se ne avvicina uno da Haiti e un tale dalle favelas di Rio e tutti cominciamo a bere e a pisciarci addosso. Siamo tutti pieni d'amore. Perché quello che tocca a me domani toccherà a te. Così va il mondo. Ma se ci pensiamo bene, fra cento anni io sarò solo un mucchietto d'ossa in una scatola, e anche voi e anche quel barbone. E allora quello che avrò fatto o non fatto in questa mia insignificante vita non farà una gran differenza. Ma l'avrà per me, se avrò vissuto, amato e mi sarò interessato agli altri. Questo è l'importante.

E quando sarò due metri sottoterra leggeranno versi immortali sulla mia tomba, e voi sapete quali: "Venite gente, venite, sorridete ai vostri fratelli e alle vostre sorelle, AMATEVI l'un altro, ora. adesso".

RED

Harley...Davidson...cuccia...seduti...buoni.... Su, entra amico, i cani non mordono ...se non glielo dico io. Siediti, vuoi una birra?

Rugiada! Rugiada! Porta una birra qui al mio amico. Com'è che ti chiami, più? Già Ricky. Porta

a Ricky una birra!

To', prova, è roba buona, erba hawaiana, pura, eccellente, roba fantastica 700 al grammo. Ti fai una canna di questa roba e ti dimentichi anche di come si fanno le seghe.

Rugiada, dai, che la gola del mio amico è più asciutta del Grand Canyon! Cazzo, sto lavorando, vuoi aiutarmi per favore! Non posso lasciare qui Ricky da solo con i cani che mi si mangiano tutta la roba!

Fa la spogliarellista e allora pensa di avercela solo lei.

Cosa fai di lavoro tu, amico? No no, fammi indovinare. Sono bravo ad indovinare...sei...sei un agente della narcotici...ah ah ah! No no, aspetta, vestito d'Armani, Rolex d'oro, sguardo sfuggente, sei un agente di borsa, giusto?

Cazzo, sono un dio, ho indovinato! Sei ok, è figo fare soldi. Non c'è niente di male a fare soldi. Basta solo sapere come spenderli. Io tratto con un sacco di gente e faccio un sacco di soldi...saresti sorpreso di sapere i nomi dei miei clienti... E conosco della gente che fa della cazzate con i soldi. Li butta via comprando delle macchine di lusso, barche, case. Li spremano per l'educazione dei loro ragazzi... il college e stronzate di questo genere. Quelli puoi risparmiarli benissimo. No dico, a che cosa serve fare i soldi se poi non te li godi?

Se non li usi per inculcare o farti inculcare da qualcuno. Mi spiego???

E lo so che mi capisci. Anche tu sei uno così. Sesso droga e Rock and Roll!

Ho conosciuto uno come te, agente di borsa proprio come te. È in palla duro per lo sci. Gira tutto il mondo per andare a sciare nei posti più strani. Si fa mollare dall'elicottero in cima alle montagne così può sciare dove nessuno ha mai sciato prima... che cazzo di gusto ci prova se nessuno lo vede!

Ehi, anch'io ho sciato e sciare è ok. Mi piace. Davvero. Sali sulla collina, scendi dalla collina, risali sulla collina, riscendi dalla collina, ririsali sulla collina, ti becchi una polmonite, riridescendi dalla collina e ti rompi una gamba. Che figata!

Ma come puoi anche solo paragonarlo con lo stare con la tua donna! Vi sparate due bei cannoni di roba jamaicana, vi scaldate a puntino, rosolati come sul tostapane, nudi bruchi e via! ! ! Tu cominci a leccare lei, lei lecca te... tutta roba a crudo tipo cucina giapponese Sushi. Poi non fai neanche a tempo ad accorgertene e ...barn! Acrobazie da circo e poi esplodi, e sei lì sul letto sdraiato e ti senti come un Dio. Gesù Cristo dopo la resurrezione. E perché? Perché ti senti così bene? Perché sei fatto come una capra ed hai appena avuto un orgasmo come si deve. È aritmetica pura. Uno più uno eguale due. Hai raggiunto la vetta dell'esperienza u-mana.

Ah...e adesso ve ne state lì tranquilli sul letto, sudati e appiccicosi come due cammelli allo zoo. Tu hai i capelli impataccati sulla fronte, lei ha una pozzangherina sulla pancia...e tu le scrivi il tuo nome con il tuo succo... e poi ricominci a pasticciare nel suo vasetto di miele e lei OOOHH AAHH OOOHH... E lei riprende a manovrare con il tuo joystick e tutti e due OOAHH AAHH OOOHH...poi, oh guarda, il soldatino si è svegliato...è di nuovo sull'attenti! E tu sei pronto per farlo un'altra volta, perché la seconda è sempre la migliore ...e sei lì lì per ficcarglielo dentro....alt! Cosa devi fare prima?

Uno, ricaricare la pipetta di hascisc, giusto? Due, tirare una luuunga boccata..tre...via! Le spargi un po' di coca sulle tette e ti fai due o tre tiri al volo. Lecchi gli avanzi e cominci, piano, profondo...poi la prendi per le caviglie e ti fai grattare dietro le orecchie coi suoi alluci, mentre lei ti infila un dito su per il culo, allora tu le stringi i capezzoli, lei ti arrotola le palle, lei urla UAHH tu abbaia BAU BAU e OOH tu vieni, ma stavolta così forte che hai l'impressione di esserti scopato anche il cervello! E mentre ricadi all'indietro....al rallentatore...poco prima di andare nel mondo dei sogni, prendi al volo la bottiglia di tequila, un'ultima golata e un ultimo pipotto e giù negli abissi...immersione rapida...buco nero di totale soddisfazione.

(Riflette, scuotendo la testa). Pensi sempre che sciare sia meglio?

Buona sta roba, eh cazzo! Vorrei avvisare la signora in prima fila di chiudere la bocca perché le sta cadendo un rivolo di saliva. Grazie.

Adesso ci facciamo anche un pipotto di questa...non l'ho neanche tagliata, ma chi cazzo se ne frega, fai una riga così. *(Mima).* Questa te la preparo io.

ROCK AND ROLL! La gente non sa più come rilassarsi...

L'altra sera stavo guardando la tele e ti becco questa pubblicità di due che bevono un caffè dopo l'altro: "Oh...io adoro rilassarmi con una tazza di caffè!". No scusami, ma chi cazzo si è mai rilassato con una tazza di caffè? Giusto i serial killer.

Adesso la gente si è tutta rincoglionita per il personal computer, i beeper, il fax, il cellulare... Ma che cazzo serve 'sto portatile, una volta ce l'aveva solo la polizia, per le emergenze, e che cazzo di emergenze hanno questi? 'Tesoro, arrivo, fammi subito il caffè!".

Rugiada! Spegni quel cazzo di phon e vieni qui! Nessuno sta a guardarti la pettinatura! Non so a te, ma a me piace farmi un paio di burette prima di andare a nanna. Ero senza e così l'altra sera sono sceso al supermarket. Me ne stavo uscendo con le mie tre confezioni da sei, tranquillo, pensando ai cazzi miei, quando ti vedo 'sto tizio nella Mercedes, che sta parlando col suo cellulare. Mi vede e mi guarda. Cazzo se non mi leva gli occhi di dosso! Io passo giusto davanti al cofano e lui, sempre parlando, svelto svelto, chiude le serrature (*mima col dito*), allora io mi avvicino alla macchina, apro il mio coltello a serramanico e gli faccio tutte quattro le portiere, tipo graffiti egiziani perenni. Poi lo fisso negli occhi e mi lecco, piano piano, la vernice che è rimasta sulla punta, gli sorrido e me ne vado...

(*Scuotendo la testa*). È un mondo di pazzi!

Salto sul mio fuoristrada e ti accendo la radio e indovina cosa stanno suonando, cazzo, il mio pezzo preferito! ! ! Non ci posso credere. "Give Peace a Chance". (*Canta tutto contento*). E non ti interrompe la musica uno stronzo di dj che ti stressa per due ore sulla "tragedia di John Lennon"? La tragedia di John Lennon! Ma che cazzo vuol dire "la tragedia di John Lennon"? Certo che so chi era John Lennon. Era ricco, era famoso, la gente credeva fosse Dio, invece era uno dei Beatles, uno scarafaggio che cantava. Girava il mondo, scopava chi voleva, si era fatto più roba lui di un Jumbo colombiano da narcotraffico. Tutto, aveva fatto, ogni fottutissima cosa al mondo! E poi una sera toma a casa dal lavoro e una testa di cazzo gli pianta sei pallottole addosso, così, BOOM, come far saltare la corrente! Io ci farei la firma, per andarmene così, amico! Tutti ce ne dobbiamo andare no? O me lo sono sognato io?

Voglio dire, è meglio andarsene così che morire in qualche giungla infilzato da chi neanche conosci, o di Aids, o di merda simile... "La tragedia di John Lennon", col cazzo, vorrei io che la mia vita fosse almeno la metà della tragedia di quel pirlone!

Te la racconto io una storia veramente tragica, la storia di Kenny, il mio miglior amico, quella sì che è una tragedia. Io e Kenny, il mitico Kenny, eravamo così (*mima*), culo e camicia, fratelli, macché, siamesi, cazzo, siamesi. Vendevamo agli hippie, a Washington Square, nel '71. Solo droghe leggere: erba, mescalina, psilocibine, acido. Avevamo l'esclusiva di questa roba purissima, te ne saresti innamorato. LSD liquido. Una siringata nel collo e via di testa in 5 secondi. Di giorno ci dedicavamo al commercio, la sera facevamo fuori gli avanzati. Era come saltare con l'elastico senza l'elastico.

Un giorno siamo fermi ad un semaforo, sulle nostre mitiche Harley...cogli zaini pieni di peyote....ci guardiamole senza dire una parola, prendiamo una manciata di funghi allucinogeni, ce li ficchiamo in bocca e via, giù per l'autostrada. Siamo tornati tre anni dopo.

Una sera siamo finiti fra le montagne del Colorado. Non lo dimenticherò mai. Stavamo attorno al fuoco, arrostendo il cervo che avevamo messo sotto con la moto. Eravamo belli tranquilli, in silenzio, a rosolare il cervo, io lo tenevo per una gamba e Kenny per un' altra, quando di punto in bianco lui se ne viene fuori così: "Se io dovessi mai diventare un integrato di merda, voglio che tu mi venga a cercare, mi infili in bocca un fucile a canne mozze e mi fai saltare le cervella!".

Per fartela breve, Kenny era il tipo che scommetteva su tutto. Sei anni fa ti compra questo biglietto della lotteria, e vince. Non molto. Solo un milione di dollari. Io ho pensato subito, qui ci facciamo una megafesta che dura minimo un mese.

E invece no, non ti decide questo stronzo di cambiare vita? Tagliarsi i capelli, radersi la barba, imparare a leggere e a scrivere. Si sposa una pollastrella, e metton su famiglia con marmocchi e tutto. Piscina, fuoristrada, prato all'inglese. Si cerca persino un lavoro.

Così ci perdiamo di vista per un po'. Lui è presissimo, e anch'io... con tutti i clienti che ho. Il

mese scorso però si fa vivo per invitare me e Rugiada ad un barbecue nel suo giardino. E lì ci sono tutti questi tipi, tutti inquadri. Io però mi adeguo. Sono educatissimo. Gioco col suo marmocchio, poi cerco di parlare un po' con Kenny e lui mi fa un elmetto spiegandomi come funziona il filtro della piscina, ti è chiaro il concetto?

Comunque, siccome prima di andare Rugiada e io ci eravamo fatti un paio di acidi...ci prendeva di essere in un modo diciamo festivo... era un party, no? Abbiamo cominciato, noi due e il figlio di Kenny, a fare a torte in faccia, e siccome una cosa tira l'altra, mi ritrovo un po' nudo, anzi, praticamente nudo, sul tetto del gazebo a far da bersaglio a Rugiada che mi tira palline di antipasto e io rido, rido così tanto che per tenermi la pancia cado in piscina. Col mio tuffo spruzzo tutti quei coglioni che stavano lì intorno con l'aperitivo in mano. Riesco ad issarmi fuori della piscina e appena sono all'asciutto vomito addosso al capo di Kenny.

L'ultima cosa che mi ricordo è di essere sbattuto fuori casa da Kenny incazzato come una biscia perché l'avevo messo in imbarazzo di fronte ai suoi amici. E aggiunge di non tornare mai più. Io l'ho guardato fisso negli occhi e ho visto che quello non era più Kenny, non era il Kenny che conoscevo, il mitico Kenny. E allora mi venne in mente quello che mi aveva detto quella sera accanto al fuoco. Comunque, per farla breve, la settimana prossima vado giù in Florida a comprarmi un fucile a canne mozze.

Lo faccio per lui, capisci amico? Perché gli voglio bene, gliel'avevo promesso. È come se fosse già morto. Tutto quello che resta da fare è seppellirlo. Aveva dimenticato cos'è la vita: libertà. La vedi questa cicatrice, amico? Qui sulla mia mano, 157 punti. Lo sai come me la sono fatta? Ho sfondato la vetrina di un negozio con un pugno, e sai perché l'ho fatto? Perché mi andava di farlo.

Senti, senti qua che muscoli. Ho 43 anni amico, una roccia, cazzo, una roccia. E sai perché sto così bene? Perché fotto e mi faccio fottere tutti i giorni. Sono...libero! Vivi libero o muori. Non provare ad ingabbiarmi...sono un fuorilegge. Non dimenticarlo cazzo, un fuorilegge.

Ok, tu sei a posto. Lo so, anche tu sei un fuorilegge. Un po' meno fuori di me, ma sempre fuori...di testa. Tu mi piaci amico, e io, ti piaccio? Ti amo! Mi ami? Bene.

La sai una cosa? Quella la birra non ce la porterà mai. E al diavolo questa roba, robetta, io non posso farti tornare così al tuo lavoro di merda, stiamo troppo bene insieme. Ho un'idea della madonna, in frigo mi è avanzata un po' di quella roba, che ti dicevo, quegli acidi che ci facevamo con Kenny: Te lo devo. Io e te soli, faremo cose grandiose. Grandiose. Harley, Davidson! Buoni! Cuccia!

Tu resta qui, devi solo restare immobile così i cani non ti attaccano. Io sciacquo le siringhe e torno.

FRA COLLEGHI

Ehi, scusa, scusami amico, volevo solo dirti che, ehm..ho appena visto il tuo spettacolo e ho pensato che fosse...ecco...intenso. E volevo chiederti, io...io ho fatto questo corso di recitazione con Willem Defoe, cioè, veramente, non proprio con lui, ma con questa donna che una volta lavorava con uno che aveva lavorato con lui e, beh...lei ci insegna come respirare correttamente, anzi, come dice lei, a respirare "onestamente", e io beh...stasera, ti ho osservato bene e tu, tu respiri molto onestamente.

Eh...hai tempo per una tazza di caffè? Oh sì, certo, capisco, non preoccuparti, capisco.

Bene, volevo solo dirti una cosa, che ho visto il tuo spettacolo e che era onesto e che era intenso. Sul serio. Onesto e intenso. Quando tu sei lassù, io penso, sì ho pensato che tu sei proprio come me, noi scaviamo nel profondo. Siamo uguali. Siamo onesti. Tu sei un genio.

Io? Anch'io faccio spettacoli come te. Ma io li faccio con un mio amico musicista che fa un sound metallaro, tu sei vecchio e non hai bisogno di accompagnamento musicale, ma noi dobbiamo pensare al nostro futuro e il futuro è nella televisione e se lì non ci metti un po' di merda di musica che piace ai giovani, sei fottuto in partenza.

Ti piacerebbe un sacco quello che facciamo.

Io prendo un teschio e lo ricopro di crema di formaggio, così che sembri carne, poi me lo appendo

sulla schiena con un sistema di molle e bastoncini e saltello per il palcoscenico, mentre il mio amico ci da dentro a tutto volume con le sue registrazioni di incidenti stradali. A tutto volume. Intanto io faccio battere i denti al teschio azionando il bastoncino che ho nascosto sotto la giacca dietro la schiena. E così cadono brandelli di carne, oh è grandioso... di carne, intendo di formaggio. La settimana scorsa, tanto per cambiare repertorio, siamo andati al macelli generali e abbiamo comprato interiora e sangue di porco, poi abbiamo riempito dei sacchetti della spazzatura di tutta questa merda e ce li siamo infilati sotto i vestiti. E poi, senti questa, che sballo, nel bel mezzo dello spettacolo, zac, ci siamo dati una rasoiata in pancia proprio di fronte al pubblico. A questo punto, te lo posso giurare su tua madre, il pubblico ti va in paranoia. Cristo, poi però sono scivolato sul sangue e ho dovuto farmi dare due punti. La vita che imita l'arte, eh?

Così la gente mi dice, cazzo, è intenso, è forte ! Dovrei proprio farlo in un teatro più grande. Ma io sono un po' frustrato perché continuo ad invitare agenti e critici, ma loro non vengono perché io recito in questi teatrini di merda. Vorrei anche andare in tournée, ma se non abbiamo critiche, stop!

Dev'esser bello recitare in un teatro così grande, eh? Chissà chi te l'ha data la spinta! Cosa avrai dovuto fargli, per sfondare! Voglio dire...Devi avere proprio un agente con le palle, per procurarti serate come questa. Chi? Il tuo agente? William Morris, cazzo! Il mitico, il più grande.

Questo è proprio quello che voglio, avere William Morris come agente. E fare come te. Usare il sistema per distruggere il sistema.

È buffo che hai parlato del tuo agente perché per combinazione ho qui con me un video dei miei spettacoli.

Ehi aspetta, un momento, ti sto parlando, aspetta, dove vai? Adesso ti comporti come se io fossi uno da evitare, una qualsiasi testa di cazzo che ti rompe i coglioni dopo lo spettacolo. Ehi, io ti sto parlando onestamente, da collega, da pari a pari. Sei un ipocrita o cosa? Io credo in quello che tu fai e voglio solo parlarti per un paio di minuti, cosa ti costa, eh, cazzo!

Sì, capisco che devi andare, anch'io devo andare, se è per questo, ho un sacco di cose da fare, ma ho cercato di trovare un po' di tempo per parlare con te. Cazzo! Non pensavo

che uno come te fosse uno stronzo di snob, ma a me adesso sembra che tu ti credi superiore a me, che tu sei migliore di me, è questo quello che pensi?

Oh come mi stai guardando, ti vedessi!

Solo perché il tuo nome compare sui giornali, e lavori dove e quando vuoi, non vuol mica dire che sei migliore di me! Le mie cagate sono importanti quanto le tue, e le mie stronzate devono trovare uno sfogo quanto le tue! Vorrai mica dirmi che non ti ha mai aiutato nessuno, a te? Che nessuno ti ha mai dato una mano, agli inizi?

Ok ok, praticamente, tutta la merda è merda. E allora perché non dai il mio video al tuo agente? Grazie, così questo è il numero del tuo agente? Grazie amico, sei grande.

Senti, noi andiamo in scena la settimana prossima, dovresti proprio venire. Ti metto sulla Usta degli invitati, due biglietti. Uno per te e uno per il tuo agente. A proposito, ho appena incontrato Harvey Keitel giù in strada e mi ha detto che forse viene anche lui. Ho anche scritto una lettera a Brad Più, così se lui viene te lo presento e lui ti introduce nel suo giro. Non si sa mai, anch'io posso esserti utile. Oh, sì, certo, anch'io devo andare adesso, sono molto occupato.

Ma ascolta, un'ultima cosa, darò il mio numero al tuo agente così se tu hai bisogno di contattarmi, basta che chiami. Ho la segreteria telefonica.

Bene, bene, grazie, ci vedremo. Arrivederci.

L'ECZEMA

Un uomo si avvicina al bordo del palco, indicando con un lungo forchettone da cucina.

Così, vedi, abbiamo recintato tutto intorno i nostri quindici acri di terra, con palizzate robuste e filo spinato in cima. Per motivi di sicurezza, sicurezza, capisci. Perché noi stia- L mo qui tutta l'estate, con i ragazzini che corrono dappertutto. Così io posso dormire tranquillo la notte.

Ah sì, stiamo qui tutta l'estate, io me ne sto lontano il più possibile dalla città. Abbiamo tutto quello che ci serve qui.

I bambini sono pazzi per la piscina, Sonia ha il suo campo da tennis, e io ho il mio barbecue. Guardo i ragazzi e griglio, tutta l'estate. La tua la vuoi cotta giusta, dico bene?

Ah, io qui sopra ci metto tutto: bistecche, aragoste, polli, pesce. Guarda che meraviglia: qui sotto c'è un piccolo forno e ci si può fare il pane. Lì sopra c'è il microonde. Questo è un piccolo refrigeratore per la birra e qui dietro ho tre linee telefoniche. No, mica caro...sui tremila. L'ho ordinato per posta. Col numero verde, due giorni dopo stavo già cucinandoci sopra.

Lo adoro. Qui c'è aria pura, i bambini nuotano, io me ne sto qui sul bordo della piscina, griglio e mi rilasso da dio.

COSA? NO, NO, NESSUNO NE VUOLE. Tu vuoi per caso del formaggio di capra? **NO, NEANCHE CHARLIE NE VUOLE. NON M'IMPORTA SE BOLLITO, AL FORNO O COSA. SENTI, TESORO, DI' A JEREMY DI PORTARCI DELLE PATATINE.** Jeremy di alla mamma di darti delle patatine. **SI', VIENE LUI, MA NON DARGLI IL FORMAGGIO DI CAPRA.**

Formaggio di capra! Vorrei sapere perché Sonia compra il formaggio di capra. Hai mai visto quello che mangiano le capre! Beeh!

Oh, i bambini adorano la piscina... cosa? No, niente cloro, nessuno usa più il cloro. Io ho un filtro che è il migliore sul mercato. Senti, questo sistema coi filtri, questo sì che funziona. L'acqua passa attraverso tre strati di sabbia e quattordici di carbone. Poi l'acqua arriva laggiù, sotto il campo da tennis, vedi? Lì sotto c'è un apparecchio che surriscalda l'acqua, questa bolle, diventa vapore, il vapore si condensa e ritorna acqua pura al cento per cento. Pura al cento per cento. Niente può sopravvivere a questo bollire. Neanche in natura l'acqua è così pura, neanche quella che viene giù dai ghiacciai. Non si può mai sapere chi viene a fare il bagno nella tua piscina. Magari qualcuno con l'herpes, e poi i bambini si beccano l'herpes. No, io preferisco spendere un po' di più e prevenire l'herpes.

Può sembrare una spesa eccessiva, ma in fondo, e lo sai poi anche tu, in cosa consiste la vita? I miei bambini, la mia famiglia. Giusto? Mi sono fatto un culo così per fare qualche soldo, ora voglio godermeli.

Sono stufo di spender soldi in cazzate. I bambini sono l'unica cosa importante, voglio godermi i bambini finché sono piccoli.

Chiaro, mi devo anche occupare dei figli degli altri matrimoni, ma quelli del mio primo matrimonio sono già grandi, venticinque e ventidue, quello del secondo ne ha quindici, più o meno, ma non li vedo mai, come non vedo mai le loro madri, che mi chiamano solo quando hanno bisogno di soldi. Quando vengono qui per l'assegno mensile, sempre incazzati, gli vorrei dire: "Le vostre madri mi odiano, voi mi odiate, andate a fare in culo!". Per fortuna Sonia e io ci amiamo, il nostro Jeremy ha sei anni, è meraviglioso, mi fa sentire bene, e ora c'è la piccolina, un amore...

Qui ci sto troppo bene. Non mi piace più andare in città. Odio doverlo dire ma è così.

Devo per forza andare in città, i miei clienti sono lì, non ho scelta, ma è una fottuta giungla. Mi spiace dirlo e mi spiace anche per chi ci deve vivere, ma è un inferno. Gli altri non hanno scelta. I barboni, i drogati, i senzatetto. È dura. E il mio cuore sanguina per loro. Davvero, Io sono stato fortunato. Grazie a dio, dio mi vuole bene. La mia è una vita buona, ma ogni volta che vado in città è come andare in quella merda di Calcutta. E so quel che dico perché sono stato in India due anni fa con un viaggio organizzato. È deprimente.

L'altro giorno giù in città mi fermo ad un incrocio e subito sbuca fuori uno che mi vuole lavare i vetri, io lo guardo attraverso il parabrezza. E mi viene in mente il Vietnam. Ti ricordi? Nel Vietnam usavamo il napalm. Il napalm non è altro che benzina in gelatina. E mi vedo su di un elicottero che sorvola le zone più infestate di barboni, e...FUUUUITleverei per sempre dalla miseria questi poveri coglioni. Non si accorgerebbero neppure di quello che succede: te lo dico io, non se ne accorgerebbero neppure! Non voglio dire che questa sia la soluzione... è una soluzione, solo, non è la migliore... ma è pur sempre una soluzione.

Ti piacciono i peperoni arrosto?

COSA??? CHE COSA? SI', METTI SU LE PANNOCCHIE! ORA!!! DEVI METTERLE SU ADESSO, CRISTO, SE LE VUOI MANGIARE CON LE BISTECCHIE! SE VUOI MANGIARE LE BISTECCHIE FREDDE ALLORA ASPETTA, CAZZO, ASPETTA ANCORA

UN PO' A FARLE!

Te l'ho mai raccontato quello che mi è successo la primavera scorsa? Quando Sonia ed io siamo andati in vacanza...Bene, un mese prima, sono nella city a lavorare.

E c'è 'sto tizio a cui passo davanti ogni giorno e ogni giorno gli dò un quartino. Io faccio la mia parte, cazzo, faccio la mia parte. Quel giorno mi avvicino a quel tizio, e mi accorgo che non ho spicci, allora penso, gli dò un dollaro, che cavolo, non andrò in malora! Gli dò i soldi e mi accorgo che sono dieci dollari! Il tizio va fuori di matto, salta come una scimmia, mi stringe la mano, mi benedice, dice che Gesù mi ama e tutte 'ste cazzate... e poi cerca di abbracciarmi...è un barbone, senza denti, tutto una pustola con una alito che scrosterebbe la vernice...Mi dico, cazzo ti ho dato i soldi, ora siediti e sta calmo.

Insomma, mi dimentico del barbone, tre giorni dopo, sono nei Caraibi con mia moglie. La scorsa primavera, sì, te lo ricordi? Sono stressato, ci vado per rilassarmi, me ne sto bello spaparanzato sulla spiaggia a guardare le balene, i delfini o cosa cazzo dovrei vedere, buttando gli occhi fuori delle orbite perché non vedo niente. Dopo un po' mi incazzo, non me ne frega niente, delle balene, ma siccome sul depliant c'era scritto che dalla spiaggia dell'albergo si vedono le balene, allora, IO le voglio vedere! Mentre litigo con quelli dell'albergo mia moglie mi fa: "Cos'è quella pustolina che hai sul braccio?". Che ne so, le rispondo, orticaria...

Per farla breve, una settimana dopo tutte e due le braccia sono coperte di pustole. Al ritorno vado dal mio medico e lui mi dice che è una fortuna che son corso subito da lui perché se mi risaliva fino agli occhi potevo diventare cieco! È una di quelle malattie che hanno i barboni, se la passano l'uno con l'altro nei ricoveri... E adesso l'ha passata a me. Voglio dire, io ti dò i soldi e tu mi dai l'ebola? Ma vaffanculo!

NO, JEREMY, CRISTO, NO! NON SI BUTTANO LE PATATINE IN PISCINA...INTASANO IL FILTRO... CAZZO...MI COSTA 50 MILIONI! VIA DALLA PISCINA, CRISTO!

Ti ricordi di George, che lavorava con me in borsa? Un paio di anni fa ha fatto il colpo grosso, con delle azioni che ha rigirato un paio di volte e ha venduto dieci volte a quanto le aveva comprato. Beh. Ha mollato tutto, ti dico TUTTO, e si è comprato un'isola nel Pacifico. (*Mima danze e musica hawaiane*). Non sono poi così care, due milioni di dollari e ti compri l'isola intera. Vai alle Fiji col volo di linea poi prendi un piccolo aeroplano per la sua isola. Lì ci trovi lui e la sua famiglia. Lui ripete continuamente: "Quest'isola è mia, non devo più preoccuparmi per il parcheggio, che mi rubino la macchina, che mi entrino in casa, niente Aids, rapimenti, barboni". Lui è il padrone dell'isola. Capisco come si possa sentire, adesso.

Senti, io sono la persona più aperta, tollerante e democratica che esista al mondo. Mi tengo al corrente, sento le notizie tutti i giorni, guardo le rivolte nei ghetti negri e simpatizzo con loro... ma... se toccano la mia vita? Eh? Se proprio vogliamo essere onesti con noi stessi, ..beh sai cosa ti dico...immagina una domenica mattina, sono qui, a leggere il "New York Times", a fare il caffè, cuocere le frittelle. Provo a telefonare, è muto. Alzo lo sguardo e ti vedo quei due negri sul vialetto posteriore. Beh...non occorre che siano negri, può essere chiunque. Dovrei dirgli, entrate prego, stuprate mia moglie, sgozzate i bambini, bruciate la casa?

Per questo mi sono comprato il fucile. Lo farei. Sì, cazzo, gli sparerei addosso. Per i bambini. Li farei fuori. Anche se sono della compagnia dei telefoni.

Comunque, EHI TESORO! LE BISTECCHESONO PRONTE! LE PORTO DENTRO? OK!
Jeremy esci dalla piscina adesso, esci, caro, vieni in casa che la cena è pronta. No, non ci sono gli hot dog! Non ci sono! Cristo! Ho comprato delle bistecche che costano una madonna, e tu adesso le mangi! E ora fila in casa!

IL MASCHIO PENTITO

Salve, mi chiamo Eric e sono un maschio in via di recupero.

Sono d'accordo con quello che ha appena detto Tim riguardo alla vergogna del pene. La provo anch'io. In effetti, io penso che molti dei miei complessi di colpa siano derivati dal fatto che sono un uomo. Quando sono sotto la doccia la mattina, ad esempio, e guardo in basso, mi rendo conto

di che brutta persona che sono. Voglio dire, non è che io abbia vergogna proprio del mio pene in quanto tale. Mi piace, mi piace un sacco e abbiamo sempre avuto dei buoni rapporti, io e lui, o dovrei dire "lei"? Non è un po' maschilista pensare che il proprio pene sia un "lui"?

Ma questo è proprio l'argomento che voglio toccare. Le sensazioni, dico, non il mio pene. Non che abbia vergogna di toccarmi il pene, mi piace toccarmelo. È stato sempre un mio complesso, però. Perché... come ho detto prima, nella sessione di gruppo, mia madre mi frustava col filo del telefono ogni volta che mi sorprendevo a toccarmi. Ed è solo da poco tempo che ho smesso di avere un'erezione ogni volta che suona il telefono! Ma questo è il passato, mentre io voglio dividere con voi quello che io provo oggi.

Prima di tutto, devo dirvi che ho un'immagine positiva di me stesso. Mi rendo conto di essere un uomo attraente, non per niente vado in palestra tutte le sere. E ho appena cominciato un corso che si chiama: "Il tuo Io, la tua Vergogna, il tuo Orgasmo". In questo corso ho imparato ad essere sensibile. Prima mi preoccupavo solo del mio, di orgasmo, ora mi preoccupo di quello di tutti. Il mio punto debole però, sono i capelli, sono... "etnici". Questa valenza negativa però è neutralizzata dal fattore positivo che essendo etnico sono sensuale in modo profondo e sensibile. Ma a volte mi sento bloccato.

Come stasera, venendo qui. Mi passa vicino una ragazza bellissima, con una di quelle magliette super aderenti, mi spiego? Quelle che fanno spuntare i capezzoli a punteruolo. Due tette bellissime, direi espressive, che io non posso fare a meno di soppesare con gli occhi. (*Mima il gesto*). È una specie di riflesso di Pavlov, ma non è finita! Appena è passata devo girarmi a guardarle il culo! Come se non avessi mai visto un culo in vita mia!

È deprimente. Mi sento come un essere umano imprigionato in un corpo maschile.

Come due settimane fa, quando un mio amico mi invita ad un concerto, c'è una sua amica pianista che suona al Carnegie Hall. Questa donna è fantastica! Suona tutta questa roba, Chopin, Bach ed è grande. Io non capisco niente ma sono travolto. Così dopo c'è un ricevimento in suo onore e io e il mio amico ci imbuchiamo. Quando il mio amico mi presenta, quando le stringo la mano, a lei, alla pianista che ha appena dato questo grande concerto, che profuma di buono e mi guarda dritto negli occhi, tutto quello che io riesco a pensare è di portarmela a letto!

È così inappropriato. Ero pieno di vergogna...mi vergogna vo della mia stessa vergogna. Così sono fuggito dalla stanza e mi sono chiuso in bagno... per fortuna avevo con me il libriccino sulla meditazione che mi avevate dato l'ultima volta. Mi feci una doccia fredda. Nel bagno dell'appartamento dove davano la festa. Gli altri invitati tempestavano di pugni la porta, e intanto, sotto la doccia fredda, io pensavo: "Sto facendo la cosa giusta, sto facendo la cosa giusta". E ne sono fiero!

Ho raccontato questa storia alla mia terapeuta la settimana scorsa e lei mi ha suggerito di scrivere una lettera ad una delle donne che io mi immagino quando., uhm, mi masturbo. L'ho fatto e lei mi ha detto che dovevo leggerla ad alta voce nella mia sessione di gruppo. Eccola. (*Legge*).

Cara Michelle,

prima di tutto io non so se tu ti chiami realmente Michelle, ma io ti chiamerò così. Forse un giorno ci incontreremo e io imparerò il tuo vero nome.

Forse ti vedrò camminare per strada, o ti incontrerò sulla metropolitana, o forse ci troveremo seduti vicini in un cinema. Spero che ciò accada così avrò l'occasione di chiederti scusa per tutto il male che ti ho fatto.

E tu adesso ti starai chiedendo: "Ma come hai potuto farmi del male se non ti ho mai conosciuto?". Questo è vero. Molto probabilmente centinaia di migliaia di uomini hanno fantasie su di te ogni settimana. Perciò non sono poi così speciale.

Ma voglio chiederti scusa.

Tutte le domeniche sfoglio avidamente il supplemento del giornale per trovarti. Dov'è, dov'è Michelle? Ti cerco nella pubblicità per la biancheria intima, in quella delle palestre, del club Méditerranée... vengo preso dal panico e, poi, finalmente...ti trovo... Sì, in un bikini ridottissimo, in una combinazione slip reggiseno, o magari mentre ti chini per entrare in una vasca per l'idromassaggio, con un capezzolo che fa capolino....

E allora sei mia...mia...solo mia.

Non vorrei dirti adesso quello che faccio, ma devo dirtelo, tu mi appartieni ed io... ti possiedo in tutti i modi possibili ed immaginabili...io...io ti consumo. Ti giro e rigiro in tutte le maniere...tu sei la mia schiava d'amore ed io il tuo padrone ...

Santifico il tuo culo, adoro le tue tette, ...mi inginocchio davanti alla tua succulenta...uhm... vagina. Sono in paradiso.

A volte dura a lungo, a volte pochi momenti, ma io ti ho avuta e tu, tu lascia che te lo dica, sei stata meravigliosa.

E poi, come sempre, ti svilisco, ti degrado. Nel culmine della gioia, non riesco a trattenermi, e la mia energia vitale si spiaccica proprio sull'immagine stessa del mio amore...sul tuo viso... E ti ho persa ancora una volta... sommersa dal prodotto appiccicoso del mio amore.

Mi spiace...mi spiace veramente, ma io ti amo comunque.

Chi ti scrive è solo un uomo con il suo pene. E ti chiedo scusa anche di questo.

Ecco, vi ringrazio per aver diviso con me questa esperienza, ma vi dico subito che io non voglio dividere le vostre. Grazie.

IL MESSAGGERO

Mi scusi se mi permetto, ma lei mi sembra confuso. Lo sa però che esiste una via d'uscita? Sì, c'è modo di uscire dalla sua confusione. È il suo "ego" che la rende confuso. Lei deve rendersi conto che lei non è il centro dell'universo, che non è Dio. Lei deve arrivare a capire che lei non è niente. Anch'io ho dovuto accettare di non essere niente.

Sono come una formica che arranca sulla foglia di una pianta nel cuore della foresta amazzonica. Sono uno schizzo di merda secca sulla scarpa di Dio. Ma anche se sono una nullità, io faccio parte di un disegno più grande.

Qualche volta sono confuso, ma è il diavolo che mi confonde. Quando guardo alla tele tutta quella gente ricca e famosa, io mi chiedo perché loro hanno tutto ed io non ho niente. Ma questo fa parte del disegno, la cui comprensione va oltre i miei limiti. È possibile che questa gente sia stata ricompensata perché è stata buona? Se li osservo, noto che sono così belli, così simpatici, così buoni. Non c'è da meravigliarsi che gli capitino solo cose buone. Se lo meritano.

Poiché se tu ci provi veramente, non c'è niente che tu non possa ottenere. Dio aiuta chi si aiuta. Colui che fallisce è colui che non tenta.

Capita di incontrare qualcuno per strada e vedere che sta soffrendo. Allora io mi chiedo: "Perché? Perché questa persona sta soffrendo?". Ma io non lo so perché Dio ha messo questa persona sul mio cammino. Forse Dio cerca di insegnarmi qualcosa, di mostrarmi qualcosa. O forse sta solo punendo quella persona. Non lo so, non lo so perché quella persona si trova lì. Forse è un assassino. Forse, ma molto probabilmente lo è davvero, sennò perché si troverebbe a vagare per le strade? Certa gente se la vede proprio brutta, di questi tempi. Ma è giusto che sia così, perché se tutti facessero quello che vogliono ed ottenessero quello che chiedono, cosa succederebbe? Che sarebbero come dei bambini, e allora dove andremmo a finire?

Pertanto, non essere confuso, fratello. Non preoccuparti. Non c'è niente che tu possa fare. Non puoi cambiare il disegno. Levati dalla testa che puoi cambiare il disegno.

Buona giornata!

LA MEDICINA

Vieni David, entra, siediti. Siediti. *(Si prende una sedia e il ricettario)*. Abbiamo avuto i risultati dal laboratorio, e sono buoni, sono molto buoni, sono eccellenti. *(Si siede)*. Siediti, David, siediti. Ora, vorrei che tu cominciassi a fare una cura. Non ti posso assicurare che faccia qualcosa, ma d'altra parte, male non ti fa. *(Scribacchia sul ricettario)*. Sto per prescriverti un farmaco molto comune, porta questo alla farmacia e non ci saranno difficoltà.

Ci sono degli effetti collaterali, e io ci tengo che tu sappia quali sono, così, se capita qualcosa, tu non ti preoccupi inutilmente, d'accordo?

(Scribacchia).

Ora, David, devo farti una domanda facile facile. Tu bevi latte? Bene, se tu usi il latte con i cereali, il caffè, o per cucinare, da adesso in poi stai lontano dal latte. OK? Stai lontano dal latte e dalle uova.

Questo perché gli aminoacidi presenti nel latte e nelle uova possono reagire negativamente con certe proteine presenti nel farmaco. Se ciò accade, può succedere che provochino convulsioni e fitte. E noi non lo vogliamo, vero? Noi vogliamo che tu ti senta meglio, non peggio.

Te lo scrivo. Niente latte e niente uova.

Dopo due o tre giorni di assunzione del farmaco tu avrai degli offuscamenti alla vista. Nessun problema. È normale. Vuol dire che la cura fa effetto. Noterai anche un calo del desiderio sessuale. Bene, e a lungo andare, sarei sorpreso se tu, dopo due o tre settimane di questo trattamento, riuscirai ad avere la minima erezione.

Inoltre, alzandoti, la mattina, avvertirai come un senso di vertigine, non preoccuparti. Come non devi preoccuparti se perderai qualche capello. Ciocche intere quando sarai sotto la doccia. Ti lasceranno chiazze di calvizie diffusa. Se per te questo è un problema...ti posso consigliare...ti posso consigliare un cappello.

Il prurito è normale. Prurito sulle braccia, sulle gambe, sulle palme delle mani e dei piedi. Ti può anche venire quello che si chiama "traumasebaceo epidermico". È solo un termine fantasioso per dire che ti vengono dei pustoloni enormi sulle braccia e sulle gambe. Se è un problema, non fai altro che chiamare Heidi, la mia infermiera, che ti darà la ricetta per della crema al cortisone che farà subito effetto. Non dovrai neppure pagare per la visita. Avvertirai anche un senso di intorpidimento alle dita delle mani e dei piedi, alle orecchie, al naso e in pratica, a tutte le estremità. Poi, come posso dirtelo? Può insorgere il manifestarsi di...di una cecità temporanea quando ti alzi la mattina. È solo temporanea, non è un sintomo grave, è solo che ti svegli e non vedi niente per un quarto d'ora, venti minuti. Se ti dovesse capitare, devi semplicemente sederti sul bordo del letto e aspettare. Se dopo mezz'ora, quarantacinque minuti, non ti passa, e se trovi il telefono, devi chiamarmi immediatamente!

Alla mattina è normale l'insorgere di nausea, vomito, incontinenza. Ripeto sempre ai miei pazienti in cura con lo stesso farmaco, di ridurre l'entità dei pasti, perché vomiterete un bel po'. E se la diarrea non si ferma, basterà telefonare ad Heidi che conosce già il rimedio.

Per quanto concerne l'epistassi, il sangue dal naso, può insorgere inaspettatamente. *(Si appoggia all'indietro)*. In effetti, c'è una storia molto buffa, riguarda un mio paziente che fa la tua stessa cura ormai da quattro anni. Festeggiavano il suo compleanno in un ristorante molto chic, e quando il cameriere gli porta il cocktail di scampi lui si china sul piatto, pregustandolo. E con orrore si accorge che la salsa aurore è diventata salsa al pomodoro! Gli hanno portato un altro piatto d'antipasto, naturalmente. *(Si compiace della sua arguzia)*. Per precauzione portati sempre un fazzoletto pulito, e se il naso comincia a sanguinare non devi far altro che inclinare la testa all'indietro e tamponare lievemente, non soffiare, tamponare...e tutto scomparirà in un quarto d'ora. *(Firmando la ricetta)*. E questo è tutto. Fra tre mesi faremo altre analisi, vedremo i risultati e se non ci piacciono, vediamo di sottoporci a una cura un po' più fortuna, d'accordo?

Ok David, è stato un piacere vederti. No, non ringraziarmi, è la medicina moderna che fa miracoli! Hai un bell'aspetto, proprio un bell'aspetto. Oh, quasi mi dimenticavo, David, l'assicurazione ha respinto la tua richiesta. Sì, hanno deciso di non rimborsare le tue spese mediche. Pertanto, se per favore uscendo ti fermi un attimino da Heidi e le lasci un piccolo assegno... ma sì, penso che per tutto, 5000 dollari basteranno!

Sì, sta bene. Abbi cura di te.

CIUCCIAMELO

Mi sono svegliato stamattina con un mal di testa del cazzo. Volete sapere perché avevo questo cazzo di mal di testa? Perché ieri sera mi sono fatto ben bene. Ho fatto il giro della morte! Ecco perché!

Così sapete cosa ho fatto appena mi sono alzato? Mi sono fatto di nuovo! E perché? Perché il sapore dell'arancia appena spremuta mi fa cagare, odio il profumo del caffè....odio la voce di quella

testa di cazzo del telegiornale delle otto. Odio guidare per andare al lavoro, odio respirare, fare la coda, odio vivere aspettando di morire!

Qualcuno mi spiega perché dovrei andare a lavorare? Perché uno stronzo di capufficio, che non ha un cazzo da fare, possa dire A ME quello che devo fare! E se tutto va bene, detratte le tasse mi porto a casa una miseria. Le tasse, perché quella massa di ladri, bugiardi, lardosi e merdosi POLICULITICI del PARLACAZZAMENTO possano avere l'auto gratis, il parrucchiere gratis, la casa gratis, il telefonino gratis e anche la segretaria che gli fa i pompini gratis.

A ME CIUCCIAMELO, A ME!!!!

Ciucciamelo , ciucciamelo Bill Clinton. Ciucciamelo Hilary Rodham Clinton.

Perché cazzo dovrei tenermi un lavoro? Per avere qualche beneficio extra come l'assicurazione sulla salute? Che poi quando mi capita qualcosa di serio chiamo la compagnia d'assicurazione e mi risponde un computer con la sua fottuta vocina sintetica: "Spiacente, signore, ma la sua polizza non copre il rischio di emorroidi, spiacente signore ma la sua polizza non copre il tumore al cervello, spiacente signore, ma la sua polizza non copre uno di quei virus del cazzo che inventano nei laboratori sponsorizzati dalla Cia...".CIUCCIATEMELO! CIUCCIATE.....MELO!!!

Ogni notte faccio lo stesso sogno. Siamo nella terza Guerra Mondiale, le bombe atomiche cadono su New York e Los Angeles e una più grande di tutte sta cadendo molto lentamente su Washington. E tutti, i politici, i deputati, il presidente, stanno affannandosi a correre nei passaggi segreti che li portano ai loro bunker che credono...a prova di bomba. Ma loro non sanno che...(Ride). Io e i miei amici abbiamo già messo una dozzina di bombette nucleari nei loro bunker, e quando loro sono dentro...bum, noi chiudiamo la porta stagna e io, Schwarzenegger, Charles Bronson, Lee Marvin, Van Damme e Michelle Pfeiffer gli buttiamo delle bombe a mano nei condotti e gli facciamo saltare in aria quei culi flaccidi e li mandiamo all'inferno prima che abbiamo il tempo di dire: CIUCCIAMELO!!!

Sì sì sì, io ho delle fantasie di morte...sì, e questa è la più bella di tutte. Sto guidando in autostrada a 240 all'ora e ho uno scontro frontale con un pullman pieno di suore del cazzo che cantano...sì, sono quelle di Sister Act

ALLELUIA ALLELUIA!!!

...ma un secondo prima della collisione mi faccio una pera fra le dita dei piedi e contemporaneamente mi faccio una sega sull'ultimo numero di Transex Sukjia, ascoltando un dibattito sulla letteratura armena. Così mentre esplodo nel frontale, sto ridendo, sto sballando e sto venendo tutto insieme. Così almeno avrò smesso di annoiarmi, non mi romperanno più i coglioni con tutti quei: "Oh... parliamone... oh... discutiamone...".

"Chissà cosa c'è stasera in TV?".

"Torse qualcosa di interessante.". "Hai visto l'ultimo numero di Vanity Fair? Hai sentito le ultime cazzate su Woody Alien? La sai l'ultima stronzata su Demi Moore? Era così interessante!".

"Guarda che tricipiti, mi sono allenato sodo eh?".

"Vai in palestra? maddai maggiura... maddai maggiura...".

"Ho passato la cera sulla mia macchina, ho dato la cera agli sci, ho fatto la ceretta alle gambe, ho messo il cerone sul culo".

"Adoro i film con De Niro, sono così...reali".

"Adesso vado a comprarmi un orecchino da mettere al naso".

"E io mi metto il berrettino da baseball all'incontrario".

"E io mi faccio fare un tatuaggio".

Anch'io vado a farmi fare un tatuaggio, me lo faccio sulle palpebre, e ci faccio scrivere: "CIUCCIA-MELO", così tutti sapranno cosa penso di loro.

SONO PREOCCUPATO PER LA RECESSIONE! SONO PREOCCUPATO PER I BAMBINI AFRICANI CHE SOFFRONO!

SONO PREOCCUPATO PER CHI VINCERÀ IL CAMPIONATO!

SONO PREOCCUPATO PER LE MACCHIE SUL TAPPETO!

GRAZIE A DIO NON SONO POVERO. GRAZIE A DIO NON SONO CIECO.

GRAZIE A DIO NON HO L'AIDS. GRAZIE A DIO NON SONO FROCIO. GRAZIE A DIO NON SONO NEGRO. Ciucciamelo, ciucciamelo, ciucciamelo.

Voglio trovare il più schifoso dei maiali, coperto di fango e di merda, e me lo porto a casa. Gli alzo il codino arricciolato, gli ungo il culetto con della vaselina, e intanto me lo faccio diventare duro e glielo ficco dentro. E mentre il maiale urla e grugnisce di gioia, mi faccio un pipotto di crack...mentre Sally Field, in completino di pelle sado-maso, con fallo artificiale incorporato, mi incula e mi martella in testa con una gigantesca mazza da baseball.

Ecco, tutto questo sarebbe certo più interessante che guidare una Honda a novanta all'ora. E più interessante che gustare un Chivas Regal dopo pranzo. Ancor più interessante che leggere sul "Time" tutto il resoconto sul polpo al colon di Ronald Reagan.

Ehi voi, lo sapete io da chi discendo? Io«discendo dagli animali. Direttamente dagli animali. E lo sapete voi per che cosa sono stati creati, gli animali? Per fare quattro cose: mangiare, dormire, fottersi e mordersi. Stop. E io sono stato progettato geneticamente come loro.

Mangia dormi scopa mordi. Mangia dormi scopa mordi. Mangia dormi scopa mordi.

Tutto il resto è optional.

Tutto il resto sono delle cagatine di cane messe apposta per farmi inciampare. Come dice il proverbio? "Se non ce la fai a competere con i cani più grossi, resta tranquillo sotto il portico".

L'altro giorno stavo sull'autostrada, pensando ai cazzi miei, quando una pattuglia mi ferma e il poliziotto mi fa: "Figliolo, sai dirmi a quanto andavi poco fa?". E io gli faccio: "Perché non me lo dici tu, mentre me lo CIUCCI?".

Sono andato all'ufficio di collocamento, e c'era questa impiegata seduta dietro il bancone, che si stava mangiando delle patatine da una confezione gigante. La salsina sbrodolava dal suo mento al banco e lei continuava a intingere le sue fottute patatine in quella salsina di merda, e parlando con la bocca piena, mi dice: "Mi spiace, ma tu non sei adatto per questo lavoro". E io le dico: "Mi spiace, ma tu non sei adatta per ciucciarmelo!".

Sono in coda da due ore per vedere un film che dovrebbero pagare me per vederlo e una maschera passa su e giù ripetendo ogni due secondi: "Stare in coda", "Stare in coda"... E allora io le dico: "Mettiti in coda tu per ciucciarmelo".

Ti incontro 'sto invasato che mi dice: "La sai la buona novella? Gesù ti ama".E io gli dico: "Ascolta, io Dio l'ho incontrato, e te lo dico in confidenza, è un travestito cinese alto un metro e mezzo, ha l'Aids e mi ha detto di dirti:

"CIUCCIAMELO!".

Voglio cambiare la mia vita. Voglio cambiare radicalmente la mia vita.

Non mi farò più il bagno, non mi laverò più i denti, non mi pulisco più il buco del culo. Voglio puzzare così tanto che la gente deve sentirmi ancor prima di vedermi. Devono scappare quando "sentono" che arrivo.

Voglio mangiare come un maiale. Mi farò cinque torte al cioccolato al giorno, con sopra panna montata e burro fuso. Voglio diventare così grasso che quando incontrerò un obeso lo metterò di buon umore.

Voglio farmi di crack, Prozac, ectasy, coca, sciroppo per la tosse, ...voglio sballare così tanto che incontrandomi i tossici più incalliti diranno: "Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo".

Voglio aggirarmi nei grandi magazzini e diventare un serial killer. Mettermi un freezer giù in cantina sempre fornito di resti umani. Poi, me li porto su pezzettino per pezzettino, li metto nel forno a microonde e me li gusto davanti all'ultimo episodio di "Quando si ama". (*Cade in ginocchio*). Voglio che mi rasiate a zero, che mi scortichiate vivo, che mi leghiate stretto col filo spinato e mi frustiate le piante dei piedi, così ...forse... forse riuscirò a sentire qualche cosa di vero per due o tre secondi.

Forse...forse riuscirò a far sparire dalla mia testa tutto questo rumore!

Si china per terra e pianta dei chiodi immaginari battendo con la fronte.

FINE

Eric Bogosian, nato a Boston nel 1953, è scrittore, regista, attore di successo. Tra i suoi lavori più noti, Talk Radio; (1988) ha una versione cinematografica firmata da Oliver Stone e Sex Drugs Rock & Roll è stato diretto da John McNaughton(1991). È apparso in film di registi famosi come Robert Altman, ha ricevuto moltissimi premi e molto note sono le sue apparizioni televisive.; Vive a New York.

Piantando chiodi nel pavimento con la fronte è una pièce strutturata in una serie di monologhi dedicati a personaggi emblematici della società contemporanea: il barbone, lo spacciatore, il medico, il predicatore, l'uomo di successo si esprimono con: un linguaggio di volta in volta paradossale, grottesco; iperbolico, ricco di suggestioni visive e crude espressioni gergali; esilaranti rivelazioni che conducono ineluttabilmente allo spasmodico crescendo finale, l'urlo lacerante: di chi non si rassegna a vivere aspettando di morire e rifiuta di unirsi alle moltitudini degli adoratori dei nuovi idoli, telefonino e microonde. Così l'autore un comico di grande successo, spiega il significato del titolo: "Io so benissimo come confezionare uno spettacolo digestivo, ma con questo lavoro ho deciso diversamente. Ho scelto d'intitolarlo. Piantando chiodi nel pavimento con la fronte, poiché volevo far capire al pubblico che stavolta sarebbe stato: più difficile e più arduo seguirmi. Io tuttora credo che la vita non debba essere spesa per inseguire valori materiali. Penso che dobbiamo preservare in noi quello che di buono avevamo a vent'anni: il furore iconoclasta, l'energia allo stato puro la sessualità, l'idealismo".